

Cercando nell'Anima

E allora mi chiedo chi sono.
E nudo senza specchi,
cerco nell'anima,
fragile anima,
una radice.
E trovo dei rami
innesti del tempo,
di semi caduti
portati dal vento,
e altri lasciati da mille viandanti,
che riparo, sventura o gioia
nel tronco han trovato.
E mi chiedo che sono.
E trovo frutti
acerbi e maturi
alcuni succosi,
altri secchi e insapori.
E sento profumi
di aghi di bosco,
di sale e di sole,
e terra
e aroma di vino,
di pioggia il sentore.
E nudo mi chiedo chi sono.
E cerco le forme ancestrali
di cellule senza colori,
forgiate da vita ed umori,
caleidoscopi di brandelli di cuore.
E ancora non capisco chi sono.
Si muove il respiro, che tacito ascolta.
Rimette i vestiti l'anima mia,
riprende la via.

Quando scende la notte

Quando scende la notte la mia terra si profuma.

E mille fate antiche e sorridenti,
spargono petali di rosa sui sogni della gente.

L'autunno veste,
la fertile tiepida campagna
di caldi colori,
e la notte
d'argento lunare s'ammanta
cullando speranze ed amori.

Quando scende la notte la mia terra si racconta.

E senti le voci e le grida lontane,
di terribili miti che impari ad amare.

L'autunno riprende,
la solita via,
cantando canzoni di malinconia,
di feste

di piazze
di antichi misteri,
di storia, barbarie, orgoglio e dolore.

Quando scende la notte la mia terra è un po'più mia.

Primavera poco vera.

Quella rondine indecisa,
non lascia,
confusa da tepore e prolungati profumi,
il suo nido.
Anche l'orso non riesce a dormire.
Per scombinare
il solito ripetersi di banali capitoli
scritti nel libro della terra.
Peccato.
Siamo riusciti a scomporre
qualsiasi ordine perfetto e naturale.
E anche la dolce e frizzante Primavera...
diventa un falso
se pur d'autore.

Strappo.

Mi strappo di dosso la pelle
lacerò ogni brandello di carne
inutile
incredibile
vana
dissanguo le vene
da questo insipido liquido.
Nulla permette.
Mi strappo peluria e accessori
brandelli di convinzioni
comiche
ridicole
anticamente sterili
cancello le immagini
da questa stupida retina.
Nulla promette.
Rinnego.
Cancello.
Mi svuoto.
Mi strappo la vita.

Un attimo

E abatterai pareti,
che dividono il tuo Io,
in tante stanze piene,
di rifiuti e Dio.
E guarderai la strada,
che prendi per viaggiare,
scrutando l'orizzonte ed ingoiando il mare.
E senza lenti o scudi,
sorpreso ed infantile,
vedrai pianti e sorrisi,
cercando paradisi.
A braccia spalancate,
raccollierai Amore,
fondendo la tua anima
a gocce di sudore.
E allora sentirai,
il canto della Vita,
che ammalia e ti tradisce,
esalta e ti ferisce.
Un attimo soltanto,
uno scoccare d'ore,
il cielo si è fermato,
il vento
ha già cessato.

Voglio parlar d'Amore

Oggi voglio parlar d'Amore

Tanto da restare senza respiro

Tanto da sentire l'eco della mia voce
urtare con le pareti del tuo cuore

Non voglio parlar del mare
né di fiori e di colori

La musica smette di suonare

Il passato e il futuro voglio eclissare
per un attimo tutto intorno non vedere

Chiudere finestre e portelloni

chiedere al tempo
un momento
che io possa non sentire il vento

Io
Tu
e i nostri occhi.

Io
Tu
e il nostro cuore.

Oggi voglio parlare d' Amore.

Altro non chiedo

**Bianca e morbida,
pelle lunare,
sotto la mia mano
sento ancora il tuo calore.**

**Chiudo gli occhi e ti vedo,
in ogni più piccolo particolare.**

Prego Dio.

**Altro non chiedo
che questa chiara visione di te.
Tanto lo so che sei lì in Paradiso
e che mi guardi
con il tuo solito preoccupato sorriso.**

**Mani delicate e tenaci,
labbra rosa,
profumi in me di crema e di rosa.**

Prego Dio.

**Altro non chiedo
che la vivacità del mio ricordo.
Tanto lo so che Ti rivedrò quel giorno.**

**Fino ad allora Ti chiamerò ancora.
Mamma.**

Abbracciami estate.

Abbracciami estate.
Con lunghe serate
umide,
dolci,
di stelle incantate.
Ho sete di vita.
Ricordo al mio cuore i bianchi fiori,
appesi
affacciati
al pergolato dei nonni,
che filtrava sole,
tra foglie già secche,
che filtrava luna,
tra canti di grilli.
Profuma la sera di menta,
oleandro,
e mele caramellate.
Abbracciami estate.
E sento le grida,
gioiose,
di bimbi giocosi e felici,
che strade crescevano forti,
in campane disegnate
lanciavano sassi.

Abbracciami estate,
ho sete di vita.

Materia speculare.

Ego

Me

Materia speculare.

Difendo la vita dalle spine

cercando me stessa tra i volti delle genti

scavando nel sorriso di un bambino

mettendo radici e semi nella terra che cammino.

Senza contenuti muovo il mio istinto

specchiando la mia anima

nel mare cristallino,

proseguo per strade calpestate

osservando statica miserie non celate.

Pietra antica di mille esperienze,

vorrei sentire spigoli e dolcezze,

di un continuo rotolare

su rive e valli

secche

umide e incantate.

Dinamica visione

completa confusione,

riunisco i desideri

in un calice brillante

ora amaro

ora inebriante.

Ego

Me

materia speculare.

Come ginepro

Avvinghiato,
scomposto da venti e da passioni,
scaldato da questo
caldo sole,

lento il tuo crescere
e saggio il tuo vedere.

Grigio argento
la tua fibrosa scorza,
vecchia custodia di
energia nascosta.

Pioniere
domina il monte,
consolida il terreno,
padre di generazioni
indenne alle stagioni.

Come ginepro
offri protezione,
ai giovani semi
trasmetti storia ed emozione.

La secca del sentire.

Noia nella mente.
Nessuna emozione.
Sbadigliano le idee,
tediate dal solito girare.
Grigi,
fumosi pensieri,
immobili stanno a guardare
un cielo sgombro di nuvole e di sole.
Batte piano il cuore,
nella secca del sentire.
Pesante,
ozioso respiro,
inala aria viziata e inodore.
Nessuna scossa,
alcuna vibrazione.
Noia nella mente.

Come un bimbo che guarda il mare.

La porta è ancora aperta,
un piccolo spazio ancora,
lascia intravedere i miei sogni.

Il mio braccio si tende,
la mia mano pesante,
abbozza la chiusura.
Ma ritorna,
dondolando al mio fianco.

Immagini chiare,
riesco ancora a vedere,
da quella che ormai è fessura.
Profumo di vita, acre, persiste.
Risate e singhiozzi,
che danzano un tango vivace.

E resto a guardare,
e provo a pensare..
come un bimbo che guarda il mare.

Sarà un pò morire,
il braccio deciso,
accompagnerà la mano,
leggera,
convinta,
a chiudere e sigillare,
questo ingresso al mio cuore.

Altre porte si apriranno,
nel tempo,

sul mondo.

Sono ancora qui,
in piedi,
davanti alla porta socchiusa,
dondola il braccio al mio fianco.

E continuo a pensare...
come un bimbo che guarda il mare.

Il Tuo Vento

Pare un lamento,
un grido soffocato,
questo Vento.

Spazza le caparbie emozioni,
come foglie,
che deboli restavano appese,
alle mie voglie.

Suona,
questo Vento.
Note stonate e melodie trasformate,
come impazzite,
come svanite.

Svuota,
trascina,
scopre questo Vento.

Metti le tue mani sul mio viso.
Conserva almeno il mio sorriso

Il Mio Paese.

Tutto è immobile nel tempo,

come la lucertola al sole

nei muri di paglia e fango.

Tutto è immutato nel vicolo,

come lo scampanare e il belare

dei polverosi animali.

Tutto è sempre reale

come lo strillo ammiccante

dell'ultimo anziano banditore.

Il mio Paese è profumato.

Dal Vento,

che dalla costa arriva,

sfacciato,

raccogliendo e cullando

ogni fatica d'uomo chinato.

Dai Forni accesi all'alba,

che pintaderas aspettano

pani da decorare.

Nel profondo cambiare, nulla è mutato.

Il mio Paese è ancora di tutto.

Almina Madau

Il Poeta.

Saggiamente svampito,
io guardo,
io vedo.

Scolpisco un pensiero
lo tengo sospeso nel cuore.

Tessendo i momenti,
unisco e sviluppo,
ricamo parole,
incido emozioni,
coperta intrecciata,

e diventano il tempo.

E come un pittore disegno la vita,
usando colori estratti ed astratti,
la mente è il pennello,
e la tela è il ricordo.

E canto canzoni,
al buio ed al sole,
le labbra son chiuse,
e l'arpa è il silenzio.

E volo,
senz'ali,
cercando e godendo di mille sorrisi,
straziando e imparando da lacrime calde.

E scrivo poesie.

Gli Antichi Giardini

L'aria odora di paglia.
In questa mattina di Aprile,
riscopro la vita e il sapore di me.
Respiro,
non solo per noia,
raccolgo nel corpo l'ossigeno intorno.
E apro narici e cuore,
e varco di nuovo la soglia,
ritrovo e riscopro,
antichi giardini.
Meraviglia che cresce
vedere già noti colori,
mi par di passare veloce
dinanzi al pensiero,
armata di pennelli e vernice,
a spargere tinte vivaci,
cangianti,
tenui e pastello.
Sorrido.
Gli antichi giardini,
di fiori,
profumi e colori,
son sempre nel cuore,
li puoi ritrovare.

Licenze poetiche.

E se pronuncio "Amore",
lo unisco col tuo cuore,
per caparbia rima,
per esser sognatore.

Ma dopo questo tempo,
confusa e rassegnata,
riporre devo il senno
e cambio con "dolore".

E se ti penso mio,
e se mi sento tua,
la rima che mi viene,
è "per sempre sia"!

Ma romantica e non folle,
devo considerare,
che tutte le mie bolle
stanno volando via.

Mi resta la poesia,
che rime sà trovare,
per ogni situazione,
le posso trasformare.

Licenza poetica
o poetica licenza...
perchè per questa volta,
mi serve la coerenza.

Un Pugno di Emozioni

Mi manchi così tanto..

*Mi sento una bambina
sperduta e spaventata,
con la gola chiusa
da un disperato pianto.*

*Mi scopro tanto donna
nel caldo mio pensarti,
trattengo un dolce gemito,
e soffoco un sospiro.*

*E cerco di sviare
il corso dei pensieri...*

*ma un pugno di emozioni
mi colpisce il petto..*

*e dopo quel dolore,
il respiro si quietava,
il battito rallenta.*

*Aspetto,
rassegnata,
intrisa di dolore,
sperando di scordare
almeno il tuo sapore.*

Il canto di Amore

Andate via
stupidi sogni,
mi date veleno al sapore di miele.
Uscite da me
sleali emozioni,
inebriate i pensieri con profumi letali.

(..e odo il canto di Amore)

Andate,
fuggite,
Voi
fragili illusioni,
bendate i miei occhi,
e non posso vedere,
a tentoni trascino il mio passo
urtando
cozzando.

(..e sento il canto di Amore)

Vorrei scappare
ma non riesco a capire,
se conviene restare
o lasciarsi attirare,

o dare alla semplice ragione,
il compito di ferire il mio cuore.

Sonno.

Avvolgimi...
dolcemente con le tue braccia,
cullami,
riposami,
danzami,
in questa notte buia
portami a viaggiare lontano,
in un mondo dove non sono io a decidere,
ma tutto si compie da sé.
Vedo Me stessa
come in una favola di fate e maghi..
folletti e gnomi
alberi parlanti e animali mutanti...
dove le lacrime diventano gemme
dove il dolore e la gioia
hanno lo stesso sapore ovattato
di zucchero filato....
Ma...
Riportami,

domani al sorgere del sole,
sulla riva del mio mare,
schiudimi gli occhi,
restituiscimi coscienza,
pronta,
io e me stessa....a vivere il domani.

Il mare

***Seduta qui,
su questa bianca sabbia
che sgrano tra le dita,
libero il pensiero.***

***Lo sguardo si prolunga,
la linea che divide
il cielo e il mare
chiara non appare.***

***Immenso è il mio respiro,
che tira dentro l'anima
il profumo
di terre lontane,
di genti,
filtrato da distanze,
su creste spumose,
volato su gabbiani.***

E scorre,

***la sabbia tra le dita,
dentro e fuori,
sento vita.***

Fatalità

*Non sei mia fatalità,
ti credessi,
non potrei appieno gioire,
di tutte le conquiste nel corso della vita,
per tutti i dolori vinti,
non sentirei orgoglio ne liberazione.
Come un viaggio organizzato
un film muto, un trino arcobaleno,
un burattino.
Tirato e diretto da invisibili fili,
con lo sguardo incantato e
uno stupido sorriso beato.
Mia è la forza,
mia la debolezza
mia la stoltezza
e mio sarà il destino.
La Fortuna
se passa
le tenderò la mano.
Fatalità non sei compatibile con il mio cuore.
Resta dietro quella porta....
Potrei aver bisogno di te.*

IMMAGINE

La notte era solitamente falsa,
e il silenzio rumoroso,
tedioso.

Il mio viso fiero
proteso al superiore,
il mio cuore
immerso nell'orgoglio del dolore.

Ma la mente cominciò a volare
senza nessuna spinta del volere,

e si insinuò nella mia anima
una immagine,
prima debole
poi
pian piano più tangibile.

E,
come incanto e medicina,
si fece sempre più vicina
fino a sfiorare il mio mistero
e a renderlo felicemente vero.

L'immagine
grande, immensa, calda,
incontenibile.

La gioia.

Pensai, ti riconosco.

Sò chi sei.

e la notte si placò nel suo soffrire.

Una parola.

E basta una parola...

*ago che si insinua lentamente
nella mia anima e nella mia mente*

*per trasformare in piccola e pungente gioia
giorni di dolore e apatia
che ho sperato non fossero solo cosa mia.*

E basta una parola.....

*non sò perchè e per cosa
ma sento un torpore a carezzarmi il cuore
a sperare amore.*

Ma basta una parola.

Attrice di ieri.

Proiettata al futuro la mente si imbroglia,

tra sfide e ripicche,

confonde,

nasconde,

rivive le scene girate e già viste.

Le azioni si muovono illuse,

trascinate da un proseguito voluto.

Attrice...non personaggio

di un film a regia programmata.

E vedo la vita vissuta

come unica via d'uscita.

Attrice di ieri.

Lascio il copione sul letto,

ed esco.

Il cuore non muore....

e l'aria è frizzante al mattino.

Dimestichezza.

di **almina madau**

Sentivo il sorgere del sole
e il nuovo giorno a venire

nella pelle i brividi

il volo della rondine al suo vecchio nido
inebriata dal profumo del nuovo sbocciare

il vagito di un'emozione nuova,
adrenalina
fonte di energia.

Oraavrò dimestichezza del tramonto

Assolo

C'è un suono flebile
una irriducibile lentezza
un pensiero che si ingigantisce.

C'è una consapevolezza nuova
una realtà diversa
una disillusione grigia.

C'è un vento malato
un tepore stranito
un profumo antico.

E' la mia tristezza.

Profumi di settembre. (della mia Sardegna)

Ancora una volta,
tra il sole pungente e le nubi veloci,
sento,
il delicato profumo,
sfumato di fiori di mandorlo,
che attraverso i campi già nudi,
arriva al paese in fermento.
I tini ricolmi,
le botti in attesa.
Già vedo il colore, dorato ed ambrato,
già sento il sapore fino, sottile, caldo e vellutato.
Gradevole e beffardo...dolce e poi amaro.
E' come godere,
di un suono,
di un blues,
che insinua il vocale,
e penetra il cuore.

Godimi

Godimi in quest'attimo

godì l'interessa del pensiero
saziati di corrompente incertezza,
altalenando con il senso di pienezza
e l'utopica visione di mistero

mai scoperto

sul ciglio di queluscio che è la tua pazzia
nel centro del mio ventre che poi è quella mia

mai celata

concreta salita verso un piacere immenso
consapevolezza e sdegno del mio senso.

Nel nome dell'Amore

Mostrami il tuo volto,
ingombrante Tristezza.
Così che io possa riconoscere
l'aurea cupa e grigia che sorvola il suo capo,
che io non la confonda
con paranoie e follie,
che impari a dividerla....
nel nome dell'Amore.
Mostrami il tuo viso,
pesante e cinico Orgoglio.
Così che io possa
chiudermi nella sua tenaglia,
lasciando che ci stringa entrambi...
nel nome dell'Amore.
Nasconditi a me
inganno di Passione.
Così che io non ti riconosca,
quando le sue labbra mi diranno ...t'amo.
Anestesia dei sensi.
Utopia di me....
che ancora cerco conchiglie tra gli aghi del bosco.

Sentore
di **almina madau**

Pensai
che quella vita non meritavo
quell' Amore non volevo
quel profumo non mi apparteneva.

Sognai
un prato fiorito
un volo sganciato
una cima appuntita.

Vidi
un angolo smussato
un cerchio racchiuso
un buio atterrito.

Desta, realizzai.
La mia vita era stroncata,
tra i sogni svaniti
tra i laghi lucenti
tra i fili tirati.

E vissi. Col senno di poi.

Ti amerò ancora
di **almina madau**

Oscurerò il sole.
Prosciugherò il mare.
Mentirò, pregherò.
Sarò santa e puttana.
Cercherò l'ago in montagne di paglia.
Sarò regina e serva, regista e attrice.
Volerò sul mondo in cerca di un tuo pensiero.
Ti amerò ancora.
Lo farò.
Per difendere il nostro amore.
E lo grideremo al cielo.

Soffio

di **almina madau**

E' un filo d'aria pura,
E' un raggio di calore.
Banale e imprevisto,
incerto e pungente.
Beffardo, giullare ammiccante....
Amore...soffio vitale,
manchi al mio cuore.

Il muro
di **almina madau**

Si erge,
duro, alto, insormontabile.
L'ho visto crescere,
mattone dopo mattone,
cementato giorno dopo giorno.
Disperatamente,
ho cercato di impedire la sua alzata,
con le unghie, con il cuore.
E' fatto di gesti,
di sguardi,
di parole,
E' fatto di lacrime e beffardi sorrisi.
E' il muro.
Duro, alto, insormontabile.
Terribilmente ombroso.

ONDA

di **almina madau**

Se più non sentissi....
nella mia oceanica mente,
quest' onda che nasce,
che correndo cresce,
cozzando col fondo dell' anima,
raccoglie forza, si nutre e fluisce,
avanza impetuosa, trascina, trasporta..
s' increspa, si rotola, rigira le acque...
arriva
sulla riva del mio cuore
scema
si posa
Se più non sentissi....
sarebbe calmo il mio mare.

Silenzio.
di **almina madau**

Le parole non servono.
Fanno troppo rumore i pensieri. E le emozioni.
Soffocate con dolore e controllo.
Liberale, lasciale andare,
come in un tappeto volante,
come una sferzata di vento marino,
come l'ispirazione all'uscita dal tunnel polveroso,
prima dolorosamente generosa,
poi reale, appagante, rassicurante.
Non servono le parole.
Silenzio. Batte il cuore.

Desiderio di passione

Vorrei sentire ora, qualcosa che mi brucia il cuore.

Ancora.

Vorrei una luce, un forte calore.

Come allora.

Un'onda improvvisa,

di anima invasa,

da folle passione.

Invece riposa.

Vorrei risvegliare il tempo passato,

vivendo il presente,

sperando il futuro.

Vorrei amarti ora.

Fatta di me

Spirale di sogni e realtà
guardo la mia immagine.
Vedo una donna nei suoi colori.
Tutto e il contrario di tutto.
Rossa di passione
rosa di innocenza,
verde di speranza
rassegnata e grigia.
Tutto e il contrario di tutto.
Vedo una donna nei suoi dolori.
Serpe e colomba,
prigioniera dei miei amori.
Guardo la mia immagine.
Vedo una Donna.
Vedo Me.

Ladro d'amore

Mi hai rubato le ali.

Piango.

Non ci voli al posti mio,

le hai schiacciate in una lurida strada.

Mi hai oscurato il sole.

Soffro.

Non ti scaldi coi suoi raggi,

vivi nel buio grondante di sudore.

Adesso esci dal mio cuore,

sarà impossibile per me tornare a volare.

Ferma

Martelli, sono frasi che si calano sui miei ricordi vicini.

Carezze, sono sguardi che coccolano i pensieri lontani.

Le parole si fermano e diventano sale.
Che brucia su ferite putride ancora aperte.

Fermati.
Ferma.

Questa lava di dolore e delusione.

Speranza che da essa un giorno,

spunti il germoglio di un seme

trasportato involontariamente dal vento.

Ferma.

Aspettando.

Aspetterò.
Seduto sulla riva del fiume.
Aspetterò di veder passare i cadaveri dei miei nemici.
E nel frattempo la mia vita scorrerà
senza che io mi renda conto
che il fiume,
sfocia in un meraviglioso mare.
Chi si contenta gode.
Chi ama vive.
Soffre e gioisce,
Piange e ride,
Muore e rinasce,
una
due
mille volte.
E tutte le volte è un giorno nuovo.
Profumo di pane, antichi sorrisi, illusioni,
fumi e arrostiti.
Io no.
Aspetto.
Aspetto seduto sulla riva del fiume.

Per Andrea

Non parli. Non sorridi.
Non soffri,
non respiri.
Cruda e delirante realtà,
dolorante pensiero,
affiorerà per sempre al tuo ricordo.
...del tuo sorriso
della tua freschezza
della tua incompiuta vita.
Allontano da me la visione,
stampata e irreale
di un corpo mortale.
Avvicino al mio cuore il mistero divino.
Mi salverà pensare al destino.
Arrivederci Andrea.

Paura.

Le finestre sono aperte.
Deboli luci e deboli soffi freschi
si insinuano nella mia stanza.
deboli rumori in lontananza.
Voci.
Guaiti e musica
grilli e auto.
E nel mio orecchio posato sul cuscino,
il battito del mio cuore.
E' una calda notte di giugno.
Una notte di preghiera,
di speranza
di attesa
di paura.
Vagano i pensieri,
deboli come luci, lontani come voci.
E' una notte della mia vita,
legata alla tua.

Brinda alla vita !

*Levar la mano, con gioia e
Innalzare il calice divino ora.
Per tutte le volte che hai vita,
per tutti i sorrisi che hai donato
e ricevuto, per ogni tua lacrima
non versata, ogni bollicina colma
racconta Natali, inizi d'anno,
vagiti di neo nati a nuove vite,
amori corrisposti, o la fine di
una storia. Leva la tua mano
e schiudi le labbra, anela
il momento fruttato di
conquista al palato..
senti una vittoria,
senti una gloria
è una gioia..
gusta ancora
come allora
ambrata
dorata
viva
ora
E' la tua vita !*

Senza Voce.

Senza pena,
guardo il foglio bianco
davanti al viso stanco

non parola
ne segno

poso la mano.

La luce non riscalda,
in questo istante
piatta è la montagna
ferma la foglia.

Chiudo la penna
appoggio il capo

non pensiero
ne attesa.

La secca del sentire.

Noia nella mente.
Nessuna emozione.
Sbadigliano le idee,
tediate dal solito girare.
Grigi,
fumosi pensieri,
immobili stanno a guardare
un cielo sgombro di nuvole e di sole.
Batte piano il cuore,
nella secca del sentire.
Pesante,
ozioso respiro,
inala aria viziata e inodore.
Nessuna scossa,
alcuna vibrazione.
Noia nella mente.

Due Donne.

*La prima ama la fantasia irreali,
la seconda accetta con serenità la realtà.*

*Una, è nevrosi passionale notturna,
felina e intrigante,*

l'altra

la dolcezza affettuosa e materna.

Contrapposizione di amore quieto

Di tormentati sogni

Desiderio di morte

desiderio di vita.

Il caldo rosso,

il freddo splendore dell'oro,

la flebile luce della luna

l'accecante raggio di sole.

Orgoglio smisurato.

Sento coscienza di me.

Il mio Paese

Tutto è immobile nel tempo,
come la lucertola al sole
nei muri di paglia e fango.

Tutto è immutato nel vicolo,
come lo scampanare e il belare
dei polverosi animali.

Tutto è sempre reale
come lo strillo ammiccante
dell'ultimo anziano banditore.

Il mio Paese è profumato.

Dal Vento,
che dalla costa arriva,
sfacciato,
raccogliendo e cullando
ogni fatica d'uomo chinato.

Dai Forni accesi all'alba,
che pintaderas aspettano
pani da decorare.

Nel profondo cambiare, nulla è mutato.
Il mio Paese è ancora di tutto.